

Card. Stanisław Rylko  
Presidente  
Pontificio Consiglio per i Laici  
Città del Vaticano

## **XXV ASSEMBLEA PLENARIA DEL PCPL**

*Roma, 24 novembre 2011*

### **EUCARESTIA**

#### *Introduzione*

Un saluto cordiale a tutti voi, carissimi Amici, membri e consultori del Pontificio Consiglio per i Laici. Benvenuti a tutti!

Questa celebrazione eucaristica apre in maniera solenne la XXV Assemblea Plenaria del nostro Dicastero. Saranno giorni importanti per tutti noi, un tempo in cui vorremmo fare il bilancio del cammino percorso e definire i progetti futuri del nostro Consiglio. Invochiamo dunque lo Spirito Santo perché ci assista durante i lavori della nostra Assemblea.

E ora prepariamoci spiritualmente a questa Eucarestia mediante un sincero pentimento per tutti i nostri peccati: *Confesso a Dio onnipotente...*

#### *Omelia*

### **Alla scuola dei martiri della fede...**

1. Oggi la Chiesa celebra la memoria liturgica di Andrea Dung-Lac sacerdote e dei 116 Compagni - martiri vietnamiti. Tale memoria ci aiuta a riflettere sul tema della nostra Plenaria di quest'anno: *“La questione di Dio oggi”*. È un invito, infatti, a metterci alla scuola dei martiri della fede per imparare cosa vuol dire la centralità di Dio nella vita di un cristiano.

Martiri della fede... La Chiesa del continente asiatico ne è particolarmente ricca e con profonda pietà ne custodisce la memoria. Lo conferma la storia della Chiesa in Vietnam le cui origini risalgono al XVI secolo. Dal 1645 al 1886 furono martirizzati in maniera crudele circa 113 mila fedeli! Tra questa miriade di martiri, testimoni della fede, la Chiesa ne ha elevato alcuni agli onori degli altari. I martiri che oggi commemoriamo sono stati proclamati santi dal Beato

Giovanni Paolo II il 19 giugno 1988. Il capolista è Andrea Dung-Lac, prima catechista e poi sacerdote vietnamita. Arrestato e condotto nella prigione di Hanoi il 16 novembre 1839, fu sottoposto a snervanti interrogatori e invitato più volte ad apostatare e calpestare la croce. Nonostante queste torture, restò saldo e fermo nella fede. Condannato a morte, fu decapitato il 21 dicembre 1839. Gli altri 116 Compagni, tra cui vescovi, sacerdoti e laici, furono martirizzati in luoghi e date diverse, ma tutti si distinsero per la loro edificante testimonianza di fede, sigillata con lo spargimento del sangue.

La storia della Chiesa Cattolica in Asia è stata veramente scritta con il sangue dei martiri! “Sangue dei martiri, seme dei confessori...”. Un grande segno di speranza, dunque, per l’opera dell’evangelizzazione nei nostri tempi e non solo in Asia...

2. Il discorso sui martiri, però, non riguarda solo un passato più o meno remoto, riguarda anche il presente. Una delle grandi scoperte del Grande Giubileo dell’Anno 2000 è stata proprio questa: il ritorno dei martiri. Il Beato Giovanni Paolo II ha scritto a riguardo: «Nel nostro secolo sono ritornati i martiri, spesso sconosciuti, quasi “militi ignoti” della grande causa di Dio. Per quanto è possibile non devono andare perdute nella Chiesa le loro testimonianze» (*Tertio millennio adveniente*, n. 37).

Nel nostro mondo, in cui dilagano la secolarizzazione e l’erosione della fede, in maniera paradossale si sviluppano anche il fondamentalismo e il fanatismo religioso che fomentano intolleranza, odio o addirittura persecuzioni religiose vere e proprie. In non pochi Paesi il diritto alla libertà religiosa viene seriamente limitato o addirittura negato. Il bersaglio più frequente delle ostilità sono diventati proprio i cristiani. C’è chi parla di un “nuovo anti-cristianesimo” o di una “cristianofobia”. La Santa Sede non si stanca di denunciare questi tristi fenomeni, evidenziando che i cristiani oggi sono il gruppo religioso maggiormente perseguitato e discriminato. Basti pensare al Medio Oriente, ai cristiani uccisi in Iraq, in Egitto... oppure all’Asia, alla difficile situazione dei cristiani in Pakistan, in alcuni stati dell’India (Orissa!). Ma l’intolleranza cresce anche nella nostra Europa, considerata culla della democrazia, in cui, paradossalmente, in nome della tolleranza, si vogliono eliminare tutti i segni della fede cristiana dalla vita pubblica. Come vediamo, anche nel nostro mondo, la fede in Dio incontra non pochi ostacoli, e un credente autentico, impegnato a vivere la propria fede in maniera coerente, non di rado diventa un “segno di contraddizione”...

3. Cosa ci insegnano, dunque, i martiri della fede, sia quelli del passato, sia quelli odierni? I martiri ci parlano fundamentalmente della centralità di Dio nella vita dell’uomo; ci infondono il coraggio di scommettere tutta la vita su Dio. È questo un messaggio di importanza fondamentale per l’uomo di oggi. I martiri ci invitano a riscoprire il valore assoluto della fede nella vita dell’uomo. La fede non è un accessorio, un qualcosa che si aggiunge, ma è un fattore portante della nostra esistenza, un fattore determinante che dà il senso ultimo al destino umano.

In altre parole, la fede è quella “perla preziosa”, quel “tesoro nascosto” di cui parla il Vangelo (cfr *Mt* 13,44-45), per il quale vale la pena donare tutto...

I martiri sono anche coloro che sfidano il nostro modo di essere cristiani – spesso un modo “dolce” o “liquido”, che tende a conformarsi alla mentalità di questo mondo (cfr *Rom* 12,2), annacquato, che scende a compromessi con la post-modernità. I martiri ci ricordano che essere cristiani comporta, invece, scelte radicali e coraggiose, per divenire realmente quel “sale” che dà sapore alla terra e quella “luce” che illumina il mondo (cfr *Mt* 5,13-14). I martiri ci trasmettono il coraggio di essere noi stessi nel mondo, di non nascondere e di non diluire la nostra identità battesimale di discepoli di Cristo; ci stimolano ad avere l’audacia di andare “contro-corrente”...

I martiri, infine, aprono davanti alla Chiesa nuovi orizzonti di speranza, specialmente per la sua missione di evangelizzazione. Ricordano la legge fondamentale della crescita del Regno di Dio nel mondo, che è quella del chicco di grano: “Se il granello di frumento caduto in terra non muore, resta solo; ma se muore, produce molto frutto...” (*Gv* 12,24).

In questa Eucarestia preghiamo, dunque, in modo speciale per tutti i cristiani che oggi soffrono a causa delle persecuzioni religiose e delle discriminazioni. E preghiamo anche per noi, affinché – alla scuola dei martiri - sappiamo vivere la nostra fede in maniera coerente ed abbiamo la forza di testimoniarla nel mondo in modo persuasivo.